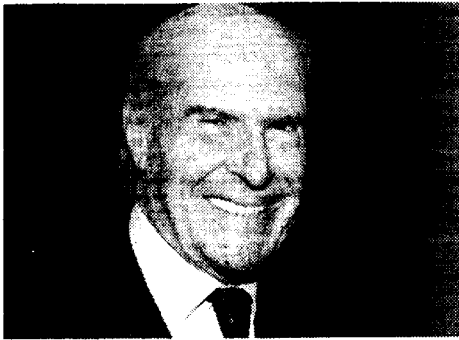


«Sanità, errore la riforma senza strutture»

Veronesi: va migliorata. Ppi all'attacco, Amato lo corregge

LE DIRETTIVE DEL NEO-MINISTRO



INCOMPATIBILITA'

La riforma Bindi ha imposto ai medici di scegliere tra carriera in ospedale o privata. E per chi rimane in ospedale, cioè «intramoenia», secondo il ministro Veronesi non ci sono le strutture sufficienti

LA COMMISSIONE

Veronesi ha annunciato una «task-force» che dovrà trovare gli aggiustamenti alla riforma per poterla applicare in concreto

TRAPIANTI

Con il tesserin sull'assenso di gli italiani star no ricevendo con le schede del referendum è partita ur campagna informativa sul donazione di organi. E da un sondaggio - ha detto il ministro - si evince che 7 italiani su 10 sono favorev

SANITOMETRO



Non cambieranno le esenzioni dei cittadini. E' in arrivo un

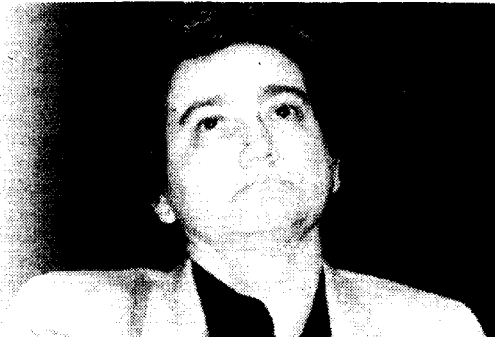
modulo semplificato per l'autocertificazione del reddito familiare per entrare nelle varie fasce: esenti, non esenti o esenti parziali

MEDICI-DIRIGENTI



Veronesi: «Chiamare tutti i medici "dirigenti" mi mette in

imbarazzo. Il paziente vuole sempre sapere chi è il direttore e non chi è il dirigente: se sono tutti dirigenti, cosa dirigono?»



Il ministro della Sanità Umberto Veronesi

Gigi Padovani

La riforma Bindi che obbliga i medici a scegliere l'ospedale? Un

errore farla senza strutture. Il sanitometro? Abolirlo. No, rimarrà così. I medici? Serve loro una iniezione di fiducia per lavorare meglio. Sulla sanità ieri il governo Amato ha di nuovo rischiato un altro autogol, con dichiarazioni del ministro della Sanità Umberto Veronesi e del sottosegretario Labate che hanno scatenato le ire dei Popolari, costringendo il premier ad intervenire per correggere un membro del suo governo.

Un'altra giornata nera, con al centro la sanità. E oggi si replica, in un pericoloso incontro dell'esecutivo con le Regioni sul sanitometro, in cui il Polo si appresta a dare battaglia.

Al Forum della pubblica amministrazione, Veronesi non aveva fatto sconti: «Obbligare un medico in un rapporto esclusivo con l'ospedale senza le strutture pronte è stato un errore». «Nel senso - aveva aggiunto - che bisogna tenere presente come un rapporto esclusivo possa decorrere solo dal momento in cui l'ospedale abbia le strutture "intramoenia" realizzate». Perciò sarà varata una «task-force» per

correggere e rivedere tutto. Quanto ai medici ospedalieri, «bisogna recuperare le loro motivazioni» perché, «a torto o a ragione sono demotivati».

In serata, le smentite. Dal ministero si è fatto sapere come sia l'abolizione del sanitometro - incautamente ipotizzata in mattinata dal sottosegretario alla Sanità, Maria Grazia Labate - sia un ritorno indietro rispetto alle scelte dell'«intramoenia» non sono affatto nel programma del governo. Chiamato in causa da un durissimo Pierluigi Castagnetti, è dovuto intervenire anche Giuliano Amato, spiegando che il ministro aveva semplicemente proposto di «attuare nel modo migliore e non di rivedere il rapporto esclusivo dei medici».

Veronesi, per la verità, si era tolto qualche sassolino dalla scarpa, che poi in parte si è dovuto rimangiare. E giú a precisare, con una nota ufficiale, che la commissione di cui aveva parlato non sarà incaricata di «correggere» l'esclusività di rapporto del lavoro dei medici pubblici, bensì dovrà «trovare le soluzioni più rapide ed adeguate per permettere di esercitare la libera professione all'interno dell'ospedale». Quindi nessuna volontà di rivedere quello che ha definito un «importante momento della riforma sanitaria», risultato «inevitabile di un percorso storico».

Tutte risposte ai difensori d'ufficio di Rosy Bindi e della sua riforma, che per tutto il pomeriggio avevano bombardato le agenzie di

dichiarazioni. Secco Castagnetti, segretario dei Popolari: «Il premier faccia rispettare al ministro Veronesi gli impegni presi». Come dire, nessuna rottura con il passato, il governo può navigare soltanto se mantiene salda la rotta decisa dal D'Alema Bis. Da sinistra commenti ancora più duri. Il Verde Paolo Galletti: sorprendente volontà di boicottaggio. Maura Cossutta, responsabile del settore Stato sociale del Pcdi: «impensabile ritornare indietro come chiedono gli interessi più corporativi della sanità e dell'università». Paolo Ferrero, segretario Prc: è espressione delle corporazioni mediche.

In realtà Veronesi aveva enunciato anche concetti di comune buonsenso: «Avere strutture sanitarie dove la gente lavora malvolentieri non è una cosa intelligente». Di sicuro del clima infuocato approfitteranno i rappresentanti delle Regioni governate dal Polo nell'incontro fissato oggi al ministero. Un assaggio è venuto ieri dal responsabile della sanità di Forza Italia, Antonio Tomassini: «Siamo alla confusione più assoluta», ha detto riferendosi alla giornata di dichiarazioni e smentite, aggiungendo: «Il professor Veronesi ha confermato di essere un ministro d'immagine

privo di ogni potere».

L'incontro oggi sarà comunque istituzionale. E' dedicato al sistema di esenzioni fissato dal sanitometro, rimasto però finora lettera morta nonostante sia formalmente in vigore, in quanto mancano le regole sul come applicarlo. Di fatto, nonostante il decreto del governo sia stato bloccato dall'ostruzionismo del Polo alla Camera la settimana scorsa, le Regioni avrebbero dovuto applicarlo subito. Dal ministero invece si è inviata una lettera a tutti gli assessorati con le idee guida di cui si parlerà oggi, nelle quali si conferma che i cittadini manterranno il diritto alle esenzioni di cui hanno goduto finora. Da lunedì, dunque, non cambierà nulla fino a che il Consiglio dei ministri non varerà le nuove norme. Tra queste sarà anche predisposto un modulo semplificato per l'autocertificazione dei redditi, in base ai quali si entrerà nella fascia degli esenti, non esenti o esenti parziali.

«Una commissione per correggere l'esclusività del lavoro dei medici pubblici»

Oggi un vertice con le Regioni per discutere del sanitometro: ma non sarà abrogato

